

Comunità pastorale s. Giovanni Battista

Come luce nella notte

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Salmo 119

Sussidio di preghiera per la coppia e la famiglia
in attesa del Natale

AVVENTO 2024



*Siamo come viandanti
che per un momento si fermano e cantano;
ancora intorpiditi dalle pene del viaggio.
Ben lo sappiamo che, sulla montagna dell'oggi
non possiamo piantare le tende della pace.
Ben lo sappiamo che dobbiamo ripartire
scendere nelle pianure ostili, risalire le valli,
guadare i fiumi, traversare i deserti,
e camminare ancora e sempre ancora.
Ma sappiamo anche che un giorno a noi sconosciuto,
giungeremo alle porte della Città
il cui re è un Bambino
e la cui sola luce è l'Agnello immolato.
Per questo noi ti rendiamo grazie,
Padre santo, per averci donato un poco di questa gioia
che domani lieviterà il mondo quando il Figlio tuo, vincitore,
si porrà alla testa dell'immenso corteo umano
e riconsegnerà il regno ormai maturo
per la festa definitiva e sicura.
Noi allora regneremo con Lui per i secoli dei secoli.
Amen.*

Con questo spirito vogliamo vivere questo nuovo Avvento: accogliendo quotidianamente la Parola di Dio perché sia luce e guida sul cammino delle nostre famiglie.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Avvento. E' frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi e di preti sul vangelo del giorno.

Un ringraziamento particolare a Patrizia e Luciano, Chiara e Riccardo, Lucia e Pietro, Carmen e Andrea, Monica e Stefano che hanno accettato di condividere con voi la loro preghiera e riflessione.

Domenica 17 Novembre

Dal Vangelo di Luca 21, 5-13

Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: "Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta". Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?". Rispose: "Badate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è vicino"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine".

Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza.

Commento

Con queste parole forti del vangelo la liturgia ci introduce nel tempo dell'Avvento, memoria della prima venuta di Gesù. Cosa vuole comunicarci Gesù con queste parole? Innanzitutto, nessuno sa quando questo compimento verrà, perciò non bisogna lasciarci ingannare da chi ne proclama l'imminenza. Certamente i primi cristiani della comunità che sperimentavano il dolore della persecuzione a causa del vangelo capivano bene queste parole, ma anche oggi riusciamo a cogliere il dramma per tanti cristiani che nel mondo soffrono per il vangelo. Questo tempo di attesa è il tempo del martirio, della testimonianza, che ci aiuta a preparare la venuta di Gesù. Siamo coinvolti in questo compito testimoniando con la nostra vita che il Regno di Dio è in mezzo a noi, è tra noi.

Pregliera:

Signore Gesù, amico e fratello, accompagna i giorni dell'uomo perché ogni epoca del mondo, ogni stagione della vita intraveda qualche segno del tuo regno che invociamo in umile preghiera, e giustizia e pace s'abbraccino a consolare coloro che sospirano il tuo giorno.

Ogni età della vita degli uomini può celebrare la vita perché tu sei la Vita.

Tu sai che l'attesa logora, che la tristezza abbatte, che la solitudine fa paura: Tu sai che abbiamo bisogno di te per tenere accesa la nostra piccola luce e propagare il fuoco che tu sei venuto a portare sulla terra.

Riempi di grazie il tempo che ci doni di vivere per te!

Signore Gesù, giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!

La nostra vita sia come una casa preparata per l'ospite atteso, le nostre opere siano come i doni da condividere perché la festa sia lieta, le nostre lacrime siano come l'invito a fare presto.

Noi esultiamo nel giorno della tua nascita, noi sospiriamo il tuo ritorno: vieni, Signore Gesù!

Impegno:

Ci fermiamo per dare un "fine", un senso al nostro tempo di Avvento, perché non passi invano, ma lasci un segno nella nostra vita

Lunedì 18 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4, 18-25

Mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre,

riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

Il nostro Dio è un Dio che chiama; chiama Abramo, Mosè, chiama Geremia ancora prima che nasca, chiama Maria, gli apostoli, Il nostro Dio chiama. Chiama uomini e donne perché ascoltino e accolgano la sua Parola. Se Dio voce che chiama, allora uomo e donna sono orecchio che ascolta. La prima caratteristica dell'esperienza religiosa è voce che suscita ascolto. Un Ascolto nei luoghi di vita quotidiana, ci raggiunge là dove viviamo, dove lavoriamo (apostoli), nella quotidianità. La vita non è ostacolo, ma spazio propizio per ascoltare la chiamata, la sua Parola, i suoi inviti, e per noi saper rispondere senza esitazione.

Preghiera:

Signore Gesù, che hai chiamato chi hai voluto, chiama anche noi a lavorare per te, a lavorare con te. Tu, che hai illuminato con la tua parola quelli che hai chiamati, illuminaci col dono della fede in te. Tu, che li hai sostenuti nelle difficoltà, aiutaci a vincere le nostre difficoltà di padri e madri d'oggi. Il tuo amore riscaldi la nostra vocazione di sposi e la faccia crescere e perseverare sino alla fine. Così sia.

Impegno:

Avrò modo oggi di ascoltare la voce di Dio e delle sue chiamate nelle cose che mi capitano e persone che incontro.

Martedì 19 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 7,21-29

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Commento

Nel vangelo di ieri Dio chiama, l'uomo ascolta! Oggi Dio chiama, l'uomo costruisce la sua vita mettendo in pratica le sue parole, perché le percepisce come parole Vere, autentiche e rocciose. Non ci salva la ripetizione di invocazioni e preghiere dette a memoria; non ci salva aver profetato nel suo nome, o aver compiuto atti di culto come Messe, sacramenti preghiere se queste non suscitano in noi l'amore fraterno. Dio non ci vuole solo uditori, ma costruttori di una vita fondata sull'Amore vero! Su Gesù.

Preghiamo:

Signore Gesù, eccoci pronti ad accogliere ancora una volta il tuo vangelo nel quale la tua misteriosa ma amorosa provvidenza ci ha posti a vivere. Signore, prega come hai promesso, il Padre, affinché per tuo mezzo ci mandi lo Spirito di verità e di forza, lo Spirito di consolazione, che renda aperta, buona ed efficace, la nostra testimonianza. Sii con noi, Signore, per renderci famiglie che accolgono il dono del vangelo con rinnovato entusiasmo per esserne poi segno visibile della tua presenza d'amore per il mondo.

Impegno:

Mi impegno a fare qualcosa di concreto per il bene della mia famiglia.

Mercoledì 20 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Altra chiamata, altro invito a seguirlo! Dio non si stanca di chiamare a sé chi le persone che vuole bene, che vuole tirarle fuori dalle loro situazioni più degradate e lontane dal vangelo. Il suo stare con i peccatori dimostra, prima che con le parole, con il suo comportamento la scelta di essere segno di misericordia per tutti, anche per l'ultimo malconcio rottame umano. Se tutti i nostri sacrifici non sono fatti con e per amore non servono a nulla. Siamo chiamati all'amore che si dona volentieri non a fare sacrifici con musi lunghi e lamenti.

Preghiera:

"Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio . Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen".

Impegno:

Cerchiamo di evitare giudizi sommari e chiacchiere maldicenti su chi, in realtà, non conosciamo.

Giovedì 21 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,16-17

Il Signore Gesù disse ai discepoli di Giovanni: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Il passato è passato, inutile portarselo dietro. C'è aria di novità, c'è voglia di cambiare. Chi vuole seguire Gesù si deve preparare al nuovo. Un ricominciare che parte da Lui e dal Vangelo, una nuova scoperta ogni giorno, il che presuppone un cuore aperto, disponibile. Non si taglia un panno nuovo per aggiustare un abito vecchio; la novità portata da Gesù infatti non è una semplice azione di restauro, comporta un cambiamento radicale. Sta a noi, alla nostra libertà, decidere se lasciarci rendere creature nuove o accontentarci di mettere solo una pezza "di facciata" tenendo in realtà un vestito vecchio, logoro e inadeguato.

Preghiera:

O Padre, come il sole illumina la terra e le dà calore e vita, così il tuo amore ravviva in noi la tua presenza, nella quale noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo. Come nel passato sei stato fra noi nel momento della difficoltà, ora continua a beneficiarci con il tuo santo aiuto. Ora ti prego, Signore, guarda con bontà quello che si sta compiendo per il mio bene. Guida con sapienza i medici e tutti coloro che si prendono cura di me. Infondi, con la tua grazia, la tua forza guaritrice, perchè ritornino in me la salute e la forza. Ed io innalzerò un rendimento di grazie per la tua misericordia senza limiti.
Amen.

Impegno:

Cambio qualcosa che nella mia vita mi pesa, mi crea problemi, mi impedisce di seguire liberamente Gesù

Venerdì 22 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9, 35-38

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Commento

L'invito che oggi Gesù ci porge, "La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi", è una chiara vocazione a non passare indifferenti accanto a chi incontriamo sulla nostra strada...

Questo è il punto di partenza, ciò che spinge Gesù a chiamare i discepoli e a mandarli in missione: la consapevolezza che da solo non ce la fa a rispondere ai bisogni di tutti. Le folle sono come un grande campo di grano, ma non ci sono operai a sufficienza! Di fronte alle necessità Gesù non si comporta come un supereroe che risolve tutti i problemi da solo; chiama i suoi perché lo aiutino.

Anche oggi Gesù vuole intervenire per aiutare l'uomo attraverso di noi, con il nostro aiuto e la nostra collaborazione: **a tutti chiede di pregare, a qualcuno domanda di andare e affiancarsi a lui nella sua opera di salvezza. Gesù non è un eroe solitario**, ha bisogno di noi: la sua Parola ed il suo invito trovino in noi ascoltatori attenti e interessati.

Preghiera:

Signore Gesù, chiamaci a te, per restare con te,
per riposare sul tuo cuore e ritrovare
il senso di ogni scelta e di ogni andare verso coloro a cui ci mandi.
Chiamaci a te, per imparare da te quanto necessario sia l'amore.
Chiamaci a te, per scoprire che con te non si resta, con te si parte.
Chiamaci a te, e insegnaci ad andare restando. Amen.

Impegno:

“Provare compassione” vuol dire patire insieme: provo in questa giornata a comprendere le persone prima di giudicarle.

Sabato 23 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 10,1-6

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: “Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele” .

Commento

“Chiamati A SE’ i SUOI dodici discepoli” Gesù li sceglie li chiama per nome e li invia come presenza di compassione, di guarigione, di tenerezza con cui Dio guarda gli uomini. Gesù continua a chiamare noi perché diventiamo segno visibile del suo amore, della sua bellezza, della sua misericordia. Chissà se noi riusciamo a comprendere la grandezza di essere scelti, amati e inviati a diventare segno della sua presenza, della sua azione riparatrice verso tutti i fratelli. Siamo figli del Regno operatori di un progetto divino che vuole salvare tutti gli uomini e donne. Che DONO!

Preghiamo

Signore, Tu mi chiami ed io ho paura a dir di sì.

Tu mi vorresti con te ma io cerco di sfuggirti.
Così, non colgo tutto quello che vuoi da me.
Tu t'aspetti il dono completo; questo è certo.
A volte sono pronto a farlo, nei limiti delle mie possibilità.
La tua grazia mi spinge da dentro, e allora tutto sembra facile.
Ma ben presto mi arrendo, esito, non appena mi accorgo di quello
che dovrei abbandonare e quanto è dolorosa la rottura definitiva
col mio passato. O Signore, sono in ansia e lotto nella notte. Illuminami
su di ciò che vuoi tu. Dammi la forza di non rifiutarmi. Fa' che la tua
compassione sia la mia compassione, la tua urgenza missionaria sia la
mia urgenza. Amen!

Anonimo

Impegno:

Nelle azioni e negli incontri di oggi cerchiamo di comportarci come se
fossimo inviati di Gesù.

Domenica 24 Novembre

Dal Vangelo di Marco (1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Commento

Semplici e insieme solenni le parole con le quali Marco apre il suo vangelo. Tutto è detto in queste poche parole. L'invito è quello di portare un annuncio bello, buono carico di speranza: la buona e bella notizia. Non dobbiamo enunciare precetti, stabilire doveri, porre argini al perbenismo dilagante: questo non sarebbe il Vangelo! La buona notizia è Gesù di Nazareth, è una persona da accogliere nella vita e con cui entrare in reazione ogni giorno. Ascoltando la sua Parola e affidare la nostra vita. Il vangelo non è un libro da leggere ma la persona di Gesù da accogliere conoscere amare e annunciare nella sua bellezza e verità che porta con sé: Dio padre ama ogni suo figlio!

Preghiera

*Vieni, Signore, Dio con noi, entra nella nostra storia personale,
nei deserti che il nostro cuore ha creato,
nelle solitudini che abbiamo costruito per paura di amare e soffrire.
Vieni Signore Gesù, e germoglia come vita nuova,
risplendi come luce nella notte.
A te apriamo il cuore, a te spalanchiamo la vita: vieni!*

Impegno

L'essenzialità, la sobrietà e la condivisione entrino a far parte dello stile di vita della nostra famiglia. Cerchiamo di insegnare questi valori ai nostri figli.

Lunedì 25 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (11, 16-24)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Commento

Forse anche noi, che ci consideriamo i vicini, i bravi cristiani, sappiamo riconoscerlo oggi nel suo venire quotidiano e nella vita di ciascuno di noi? Forse facciamo parte di quella generazione che vuole essere lasciata in pace, indifferente sia agli aspri inviti alla conversione del Battista che a quelli misericordiosi di Gesù. Le incoerenze, le mormorazioni, e lo spirito critico-distruttivo sono malattie del nostro e di ogni tempo. Dio viene a noi oggi nella Parola e nell'Eucarestia, ma anche nei poveri, nei migranti, nei pastori scomodi, le cui parole graffiano e inquietano chiedendo un cambiamento alla nostra vita ancora troppo comoda e rivolta solo su noi stessi. L'Avvento ci chiede un risoluto impegno di profonda conversione.

Preghiera

Oggi, Signore, la tua Parola si compie.

Oggi, come ieri e come in futuro:

la tua Parola attraversa il tempo e si realizza nella sua pienezza.

Rendici strumenti di questo prodigio e non sdegnati spettatori.

Donaci quella fede che accetta il nuovo e ne percorre le vie.

Insegnaci, Signore, a seguire la tua Parola lungo le vie inedite che aprirà nella storia, per generare salvezza per l'umanità. Amen.

Impegno

Se proprio non riusciamo a dire-bene del nostro prossimo, impegniamoci almeno a tacere.

Martedì 26 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (12, 14-21)

In quel tempo. I farisei uscirono e tennero consiglio contro il Signore Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

Commento

Sembra irrefrenabile in ogni tempo e in ogni cultura la tentazione di fare fuori tutto ciò che turba, che contesta, che è diverso da noi. Ogni ambiente chiuso non sopporta la novità e la diversità. Fu così anche per

Gesù, ed è realtà amara anche per noi duemila anni dopo. La reazione di Gesù è quella però che ci racconta la profezia di Isaia; Gesù è venuto a fare giustizia prendendo su di sé tutto il carico dell'ingiustizia. Su Gesù tutto il male del mondo va a infrangersi. È Lui che incassa tutto quello che da soli non riusciremmo mai ad arginare. I farisei vogliono uccidere il Salvatore del mondo, ma anche pensando a loro Gesù dirà un giorno: *“Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”*.

Tutti abbiamo addosso questo perdono di Gesù, anche noi che forse dovremmo invece sapere. Nessuno però forse si accorge veramente della portata di Gesù finché lo Spirito non gli apre il cuore e la mente.

Preghiera

Vieni, Signore Gesù, stiamo preparando la nostra casa, il cuore, alla tua venuta.

Vieni, tu che nascendo fai risplendere Dio nella storia.

Vieni, tu che dello Spirito Santo ci doni la forza.

Vieni, il nostro cuore ti attende.

Vieni, e insegnaci a sperare ciò che conta, a desiderare ciò che vale:

Dio in noi, vita che ci riapre alla vita. Vieni, Signore Gesù!

Impegno

Scelgo di compiere gesti sinceri di umiltà che mettano al centro l'altro e non io.

Mercoledì 27 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (12, 22-32)

In quel tempo fu portato al Signore Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro».

Commento

I figli del regno sono con Gesù, lo riconoscono Figlio di Dio e Messia, vedono le opere che compie e ascoltano la sua Parola. Cristo agisce con la potenza dello Spirito Santo, per cui le guarigioni e gli esorcismi che compie sono motivi di credibilità verso la sua persona. L'ostinazione a non riconoscere l'opera dello Spirito in Gesù, soprattutto rifiutando la sua più grande manifestazione che è la Pasqua di risurrezione, ha come conseguenza l'autoesclusione dal regno di Dio. Ci sono ancora persone cieche e mute, che avversano l'annuncio del regno, falsificano la realtà dell'agire di Cristo per il loro tornaconto personale, assecondano il padre della menzogna che è appunto Satana. Chiediamo al Signore di non lasciarci mai mancare la luce dello Spirito, il dono dell'Intelletto, perché sappiamo riconoscerlo, disposti a mettere in discussione le nostre personali vedute se non coincidono con la sua mentalità.

Preghiera

Signore Gesù, donami il tuo Spirito perché siano scardinate le porte che impediscono di accogliere la Parola della Croce e così poter entrare nella logica dell'amore.

Fa che possa liberarmi da ogni pregiudizio e offrire i miei pensieri, la mia volontà, i miei affetti e le mie azioni, al Padre sì da essere capace di compassione e autentica solidarietà fraterna.

Tu vedi gli affanni e gli sforzi della vita,
dammi la grazia di comprendere se essi sono vani,
perché ispirati dal narcisismo, oppure è la fatica di chi lotta con la tua grazia per conformarsi a Te e facendosi compagno di viaggio di chi, pur per strade diverse e spesso accidentate, risponde alla tua chiamata e si fa tuo discepolo.

Impegno

Nei fatti della giornata e negli atteggiamenti di chi ci accosta vediamo il lato positivo e le buone intenzioni, senza ricercare, come spesso accade, negatività e secondo fine.

Giovedì 28 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (12, 33-37)

Il Signore Gesù diceva ai farisei: «Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori

cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

Commento:

Ciò che appare all'esterno rivela i pensieri profondi dell'intimo. Parole e gesti che seminano discordia, rancore, chiusura, denunciano la cattiva materia che fermenta nel nostro cuore. Le tante parole vane che escono dalla nostra bocca rivelano un cuore senza amore e verità. Facciamo pulizia nel nostro cuore, perché dalle labbra esca solo il profumo di parole limpide, benevoli e generose.

Preghiera

Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.
Facci riconoscere il male che si insinua
in una comunicazione che non crea comunione.
Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.
Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.
Tu sei fedele e degno di fiducia;
fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:
dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto;
dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;
dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza;
dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione;
dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;
dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri;
dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;
dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto;
dove c'è falsità, fa' che portiamo verità. Amen..

Impegno

Cerchiamo di controllare il nostro linguaggio, soprattutto in presenza dei più piccoli, evitando intercalari inutili e volgari.

Venerdì 29 Novembre

dal Vangelo di Matteo (12,38-42)

In quel tempo. Alcuni scribi e farisei dissero al Signore Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!».

Commento

La contestazione di Gesù non riguarda la semplice richiesta di un segno, ma il sotteso argomento di voler aspettare un segno per poter cambiare qualcosa nella propria vita. Chi aspetta un segno per cambiare allora rimarrà uguale senza nessuna via d'uscita. Chi invece decide di cambiare allora saprà cogliere tutti i segni del cambiamento. Ecco perché Gesù dice che l'unico segno sarà quello di Giona. È un chiaro riferimento alla sua morte e risurrezione.

Non vorremmo mai morire ai nostri egoismi, alle nostre pretese, ai nostri capricci, al nostro orgoglio, ai nostri peccati. A noi piace assecondarci in tutto non accorgendoci però che in questo compulsivo assecondarci non riusciamo a cogliere un meccanismo di morte che ci mantiene schiavi. Pur di non abbandonare le nostre abitudini siamo disposti a mettere sotto scatto persino il cielo: "Dammi un segno e io cambio!", Ma Gesù risponde: "Decidi di cambiare e avrai tutti i segni del cambiamento!".

Preghiera

O Gesù, tu hai detto: "convertitevi e credete al Vangelo" e ci chiami tutti alla conversione, ciascuno nel cammino che sta compiendo.

E allora, o mio Maestro, insegnaci la chiave di lettura giusta per aprire le porte della conversione attraverso il tuo Vangelo.
Donaci oggi la tua Parola, quella in cui c'è la Verità, in cui ci viene mostrata la Via per convertirci e che dà Vita.
Ci convertiamo più facilmente quando vediamo un fatto...un segno...
ma tu aiutaci a farlo solo attraverso la tua Parola.

Impegno

Oggi prendo un mio difetto e cerco di combatterlo, di vincerlo e di vederne poi i segni concreti.

Sabato 30 Novembre

Dal Vangelo di Matteo (4,18-22)

In quel tempo. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, il Signore Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Commento

La festa di Sant'Andrea Apostolo ci fa leggere oggi questo brano del Vangelo di Matteo che ci racconta la chiamata dei primi discepoli, Andrea compreso, ci offre l'esempio di un'obbedienza pronta e radicale alla Parola di Gesù. C'è, da parte di Andrea e di Simone, il cuore in ascolto e c'è quell'abbandonare le reti che rappresentano, in un certo senso, il meglio di quello che avevano. In

realtà la proposta è attuale anche per noi, oggi. Si tratta anzitutto di avere il cuore in ascolto. Perché la Parola è "lampada ai nostri passi" ci illumina circa i nostri percorsi esistenziali, circa le scelte che ogni giorno ci si presentano. La Parola è stimolo a seguire Gesù e non i nostri impulsi.

Preghiera

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.

Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica.

Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice che tema il tuo nome

Impegno

Mi impegno oggi a rispondere prontamente ai tuoi inviti, a mettermi a servizio del prossimo che ricerca un mio aiuto.

Domenica 1 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 7,18-28

In quel tempo. Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di

Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui».

Commento:

Gesù non si presenta come l'inviato di un Dio giustiziere bensì è l'Evangelo, cioè buona notizia. La buona notizia di una speranza offerta ad ogni uomo. Di qui lo sconcerto di Giovanni, quasi una crisi di fede. Forse anche noi non siamo distanti dal sentire Giovanni, quando vorremmo che un fuoco dal cielo incenerisse coloro che fanno il male. Alla domanda posta da Giovanni, Gesù non risponde direttamente, ma invita a scrutare alcuni segni, decifrarli per scoprire la sua identità. Dio non è oggetto della nostra indagine; arriviamo a Lui solo attraverso lo spessore della realtà; Dio si comunica a noi attraverso eventi umani, fatti, situazioni che rivelano la bontà e la misericordia del nostro Dio.

Preghiera

Vieni, Signore Gesù,
stiamo preparando la nostra casa, il cuore, alla tua venuta.
Vieni, tu che nascendo fai risplendere Dio nella storia.
Vieni, tu che dello Spirito Santo ci doni la forza.
Vieni, il nostro cuore ti attende.
Vieni, e insegnaci a sperare ciò che conta, a desiderare ciò che vale:
Dio in noi, vita che ci riapre alla vita.
Vieni, Signore Gesù!

Impegno

Mi impegno in questa giornata a cercare i segni con cui Dio mi si rivela, mi vuole dire qualcosa di sé. Dove posso incontrare Dio oggi?

Lunedì 2 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (13,53-58)

In quel tempo. terminate le parabole, il Signore Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Commento:

Tornando nella sua patria Gesù fa l'esperienza di essere motivo di scandalo per i suoi compaesani. La fatica che essi fanno nasce dal fatto che essi pensano di conoscere già Gesù. Ma in realtà essi conoscono di lui qualche aspetto della sua vita, ma non la sua vera missione, il suo vero segreto.

Troppo spesso noi riduciamo gli altri alla sola considerazione dei nostri giudizi e delle nostre esperienze. La verità però è che nessuno di noi può avere la presunzione di dire di conoscere la vera vocazione di chi gli sta accanto, il vero segreto nascosto nel suo cuore e che in fondo è anche il motivo per cui è nato. Anzi, molte volte noi siamo ignoranti della nostra stessa vocazione, del nostro stesso motivo di vita.

Ecco perché dovremmo tutti assumere un atteggiamento più accogliente nei confronti degli altri, e forse anche di noi stessi. Le cose non stanno sempre così come sembrano e hanno invece bisogno di essere conosciute in una maniera più profonda. Solo Dio sa fino in fondo il vero segreto della nostra vita, e nessuno di noi può arrogarsi il diritto di giudicare o rinchiudere l'altro in un pregiudizio.

Preghiamo

Vieni, Signore Gesù, donaci il coraggio di testimoniarti a viso aperto, Tu che hai provato il disprezzo della tua gente.

Manda il tuo santo Spirito perché sappiamo accogliere ogni azione e parola di bene, anche se questa viene da persone che conosciamo e che giudichiamo. Libera il nostro cuore da ogni forma di giudizio e pregiudizio verso il prossimo.

Impegno:

Mi impegno a togliere oggi ogni pregiudizio verso gli altri e ad accettare ogni persona che mi accosta.

Martedì 3 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (15,1-9)

In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!". Ed egli rispose loro: "Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Invece voi asserite: Chiunque dice al padre o alla madre: Ciò con cui ti dovrei aiutare è offerto a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre o sua madre. Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Commento

Ieri gli abitanti di Nazareth, oggi i farisei si oppongono con forza a Gesù per una questione religiosa sul lavarsi le mani prima dei pasti. Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia. Vale a dire non tanto quello che essi dicono e insegnano, ma il fatto che lo fanno per essere ammirati dagli uomini. La dissociazione tra labbra e cuore, questa è la loro contraddizione più evidente. Per seguire una tradizione si perdono di vista i valori umani e l'insegnamento del vangelo. Questo può capitare anche per noi. Quante volte le labbra sono lontane dal cuore: dico una cosa ma senza crederci pienamente, solo per apparire.

Preghiamo

Signore Gesù, sei venuto, vieni anche oggi
e verrai nella pienezza del tempo.

Vogliamo essere desti e leggeri,
per accorgerci della tua presenza, del tuo venire tra noi,
del tuo cambiare la storia con la sola forza dell'amore.
L'amore ci renda leggeri, L'amore ci liberi da ogni paura.
Noi vogliamo vivere in te, per incontrare te, Amore. Amen.

Impegno:

Mi impegno a vivere ogni momento di questa giornata con il cuore e in coerenza ai valori e insegnamenti del vangelo.

Mercoledì 4 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo: (15,10-20)

In quel tempo. Riunita la folla, il Signore Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo».

Commento:

Il cuore è il luogo del discernimento, delle scelte che ogni uomo compie. Qui Gesù denuncia che il vero male nell'uomo non dipende da ciò che mangia, dal cibo; ma dalle parole che escono dalla bocca. Queste provocano il male e possono fare male e rendere impuro l'uomo. Poi elenca serie di vizi che rimandano a sei peccati diversi che possono recare male. Occorre vigilare perché le tradizioni, anche le nostre, ci siano di aiuto a vivere il vangelo e non ci impediscano a seguire Gesù e a dare il peso giusto ai suoi comandamenti. Quanto l'amore e il rispetto al prossimo passa in secondo piano rispetto ad alcune tradizioni o nostri false convinzioni?

Preghiamo

Da ogni odio e da ogni invidia; Liberaci o Signore

Da ogni risentimento e rancore; Liberaci o Signore

Da ogni ipocrisia e pregiudizio; Liberaci o Signore
Da ogni forma di egoismo; Liberaci o Signore
Da ogni ingiustizia e da ogni viltà; Liberaci o Signore
Da ogni tendenza a giudicare e condannare; Liberaci o Signore
Dalla mormorazione e dalla critica; Liberaci o Signore
Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia; Liberaci o Signore
Dall'orgoglio e dall'ostentazione; Liberaci o Signore
Da ogni permalosità e impazienza; Liberaci o Signore

Impegno:

Mi impegno oggi a vincere ogni parola e atteggiamento ipocrita; che il mio parlare sia vero e sincero.

Giovedì 5 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (16,1-12)

Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

Commento

Dopo un'altra polemica e disputa dei farisei contro Gesù la scena si sposta sulla barca con i discepoli. Gesù li ammonisce a non cadere nel tranello del lievito farisaico e li rimprovera a saper interpretare in modo corretto le sue parole. Non sempre anche noi riusciamo a cogliere nel segno le sue parole, cosa vogliono dirci, cosa chiedono; a volte facciamo fatica a cogliere nei fatti che ci capitano la sua volontà e a leggerli con gli occhi della fede. Tutto ci sembra frutto del caso o di un destino più o meno favorevole. Dio agisce anche oggi nella mia vita e chiede di poter riconoscere e accogliere i segni della sua provvidenza e del suo amore, a volte difficili da decifrare. Chiediamo al Signore una fede forte e capace di riconoscerli.

Preghiamo

Signore, Dio della mia vita, guarda alla mia debolezza e aumenta la mia fede. Sono molte le cose che non comprendo: gli episodi spiacevoli e amari della vita, il tuo silenzio quando t'invoco...

Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere; aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine.

Impegno

Cerco di leggere gli incontri, le cose che vivo quest'oggi con gli occhi della fede e questa sera ringrazio Gesù per il dono della fede.

Venerdì 6 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (Mt 17, 10-13)

In quel tempo. I discepoli domandarono al Signore Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Commento

Gesù ricorda ad alta voce che il destino di tutti i profeti è quello di non essere riconosciuti nel momento in cui parlano e profetizzano: “Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto”. È un'amara verità: capiamo l'importanza di qualcosa o di qualcuno quando ormai è troppo tardi. Eppure basterebbe essere più semplici, più umili, più pazienti e più leali, per accorgerci che il Signore riempie la nostra vita di ciò che conta attraverso le cose più normali e meno evidenti di cui è fatta la nostra esistenza. Vorremmo sempre un effetto speciale che ci dica che quella è una cosa giusta, ma la verità è che chi cerca effetti speciali non si accorge di quanta bellezza che c'è nelle cose semplici che ci circondano e che ci parlano senza gridare. La verità che stiamo cercando non riguarda più il futuro, ma il presente che c'è davanti ai nostri occhi. L'avvento è il tempo in cui dobbiamo far pace con un Dio che non ha bisogno di attirare l'attenzione per venire al mondo, ma necessità di un cuore attento che sa scorgere nel dettaglio l'essenziale che si sta cercando e che trovatolo riempie la vita fino a farla traboccare di gioia.

Preghiamo:

Vieni, Signore Gesù, Vita del Padre, che penetri e trasformi la storia, che irrighi i deserti e li apra alla vita.

Vieni, Vita di Dio, entra nella nostra storia personale e trasformala in via; via che Dio stesso attraversa per fecondare i deserti della storia.

Vieni, Signore del mondo. Vieni!

Vieni, Vita che ogni cuore desidera. Vieni!

Impegno

In questa giornata esercito la fiducia nelle persone senza mettere dubbi.

Sabato 7 Dicembre

Solennità di sant'Ambrogio

Dal Vangelo di Giovanni (9,40. 10,11-16)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ad alcuni farisei che erano con lui: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Commento

Nella festa di sant'Ambrogio il vangelo richiama la figura del buon pastore che offre la vita per le sue pecore. Questo messaggio mi porta a pregare e

sostenere nella preghiera i sacerdoti, i vescovi nel loro compito di guide sagge e vicine al loro gregge. Come diceva Papa Francesco che i “preti devono puzzare di pecore” essere vicini alle loro pecore. Non sempre questo accade. Non solo per negligenza e pigrizia ma a volte per fatiche personali e contesti difficili. Affida i tuoi sacerdoti all’azione dello Spirito perché, vincendo ogni resistenza, siano pastori che danno la vita per la loro gente pur nelle difficoltà e fatiche. Questo ci chiede anche di stare loro vicino con le preghiere e l’affetto.

Preghiamo:

Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi; ha ancora fame e sete di Te che solo Tu puoi appagare.

Allora donaci Sacerdoti stracolmi di Te, Sacerdoti che sappiano irradiarTi, Sacerdoti che ci diano Te. Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno.

A noi, Signore bastano i Sacerdoti dal cuore aperto, dalle mani forate, dallo sguardo limpido. Cerchiamo Sacerdoti che sappiano pregare più che organizzare, Sacerdoti che sappiano parlare con Te, pregare, perché quando un Sacerdote prega il popolo è sicuro.

Impegno

In questa giornata penso ai miei preti, al mio vescovo e per loro avrò un pensiero di riconoscenza, di stima e soprattutto una preghiera per loro.

Domenica 8 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 19,28-38

In quel tempo. Il Signore Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito

nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Commento

Ci colpisce, leggendo, la scelta precisa di un puledro, di un asino. Perché mentre il cavallo era il prototipo della cavalcatura arretrante dei re nelle campagne militari, l'asino, con il suo incedere lento, a volte sgraziato, era la tipica cavalcatura dei re in tempi di pacificazione. I profeti avevano preannunciato la venuta di un Messia mite e umile. L'asino ne era un segno. Lo dovrebbe essere per anche oggi, sia che si entri in una casa, sia che si entri nel mondo ecclesiale, sia che si entri nel mondo politico. Non per cavalcare la paura, ma per costruire segni di giustizia e di pacificazione.

Già altre volte ci siamo detti che mitezza e umiltà sembrano oggi virtù sconosciute. In tanti, troppi, ambiti sembra prevalere al posto della mitezza e dell'umiltà, Arroganza e spavalderia, presunzione, sembrano essersi insediate ai livelli più alti, e per un contagio funesto ai livelli più quotidiani... "Imparate da me" - disse Gesù proprio nel giorno in cui gli venne di benedire Dio per i piccoli - "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 28). Mitezza, umiltà. Ma ancora un'altra virtù ci colpisce nel brano: la disponibilità a lasciarci prendere e cavalcare, a portare i pesi gli uni degli altri con docilità.

Preghiamo

Aiutami, Signore, ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,

a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con
Te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre. (Leone Dehon)

Impegno

Mi impegno oggi a vivere l'umiltà e la mitezza di cuore in ogni
situazione e con le persone che incontro.

Lunedì 9 Dicembre: *Immacolata Concezione*

Dal Vangelo di Luca 1,26-28

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te".

Commento

Il Signore oggi ci dona di ascoltare ancora questo invito: Rallegrati, Rallegratevi. Il Signore è con voi! Proviamo a pensare se invece del solito "ciao, come stai?", potessimo ripetere con l'angelo Gabriele – anche nei momenti più difficili: Rallegrati gioisci, perché Gesù è con Te, sempre, anche ora! Come ci aiuterebbe a vivere la nostra condizione con uno sguardo di fede più vero. Gioisci, sii felice, beato non perché le cose vanno come vuoi tu, ma perché qualsiasi sia la tua situazione e le condizioni che devi attraversare nella vita, non sei solo, il Signore è con te! Con te cammina con te lotta, con te soffre, con te vive!

Preghiamo:

Madre di misericordia e di speranza, ottieni per gli uomini e le donne del terzo millennio il dono prezioso della pace:

pace nei cuori e nelle famiglie, nelle comunità e fra i popoli;

pace soprattutto per quelle nazioni

dove si continua ogni giorno a combattere e a morire.

Fa' che ogni essere umano, di tutte le razze e culture,

incontri ed accolga Gesù,

venuto sulla Terra nel mistero del Natale per donarci la "sua" pace.

Maria, Regina della pace, donaci Cristo, pace vera del mondo!

Impegno

Vivo questa giornata nella gioia, con la consapevolezza di avere accanto il Signore e di questo renderne grazie!

Martedì 10 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (19,23-30)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il

mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Commento

Con la frase iniziale del vangelo di oggi Gesù vuole aiutarci a capire il giusto ruolo che la ricchezza deve avere nella vita di un cristiano. La ricchezza è solo uno strumento, un mezzo, necessario, ma non assoluto. Certo, senza soldi si fa fatica a vivere, ma quando questi beni sono elevati al primato nella vita, quando diventano l'unica preoccupazione allora qualcosa non quadra nell'economia evangelica. Diventa un'insidia al cuore quando il denaro occupa il cuore e la mente dell'uomo, facendo dimenticare che il bene maggiore è Dio e il suo amore per noi che chiede di essere vissuto. Questa affermazione non deve mettere paura al discepolo ma deve solo aiutarlo a rivedere la propria scala di valori e ciò per cui vale la pena preoccuparsi e vivere.

Preghiamo

Signore, rendici capaci di custodire i beni che ci hai affidato.

Il tuo Vangelo ci insegni a non sperperare la vita,
né quella del fratello o sorella né quella del mondo.

La fedeltà al tuo amore ci trasformi in custodi sempre più attenti, creativi e premurosi; in amministratori fedeli che sappiano mettere al centro delle proprie scelte l'altro e la sua vita. Amen.

Impegno

Mi impegno ad avere uno stile più essenziale e sobrio nelle scelte e in quello che oggi farò.

Mercoledì 11 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,10-17)

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. / Voi invece ne fate un covo di ladri”».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?».

Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: / “Dalla bocca di bambini e di lattanti / hai tratto per te una lode”?». Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte

Commento

Una scena inconsueta quella del vangelo di oggi: vedere Gesù che sembra perdere la pazienza e reagire come faremmo noi di fronte ad un'ingiustizia sembra innaturale, una scena imbarazzante. Eppure Gesù vuole dimostrare alla gente che quel tempio e di Dio, è luogo di preghiera, non luogo per interessi umani, per trovare guadagno. L'unico guadagno possibile è quello spirituale, non certo materiale. Così devono essere le nostre chiese, le nostre comunità cristiane: luoghi dove non si cerca interessi particolari, con metodi più o meno leciti, ma luoghi dove trovare l'amore e la tenerezza di Dio. La comunità è il luogo dove uno si sente accolto come fratello e dove l'unico vero interesse sia solo quello “dell'umana accoglienza”. A volte le nostre comunità avrebbero bisogno di una scossa, di un richiamo per ritornare ad essere come la prima comunità apostolica.

Preghiamo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di Sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la Carità nel mio cuore e l'attenzione per chi è bisognoso di tempo, di aiuto e di premure.

Impegno

Non guardo solo il mio interesse personale, il mio tornaconto nelle cose che faccio, ma cerco soprattutto il bene dell'altro.

Giovedì 12 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,18-22)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, il Signore Gesù ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

Commento

Questo brano del Vangelo di Matteo mostra un gesto di Gesù, che sorprende. I discepoli stessi rimangono stupiti davanti al gesto, di colui che, mite e umile di cuore, se la prende con un albero. Quel fico in realtà è ben più di una pianta. Rappresenta infatti la vita di un uomo o di una

donna, a cui gli altri domandano qualcosa e mostra una legge fondamentale dell'esistenza: la vita se non da, si secca. L'abitudine di vivere per sé finisce per essiccare la vita. Ma davanti a uomini e donne con tanti limiti, Gesù offre una risposta preziosa, donando parole che possono divenire il cuore di una vita buona, audace e generosa, che oltrepassa i limiti imposti dalla paura e dalla realtà: "In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

Preghiamo:

Spirito Santo, Spirito di amore, nelle nostre famiglie, aiutaci ad amarci gli uni gli altri, ogni giorno. Aiutaci a non fermarci a guardare i limiti dell'altro, ma a sostenerci a vicenda, per crescere nel bene. Donaci la forza di donare senza misura e di vincere il male e il peccato con azioni buone. Se ci sono momenti difficili e di tensione, donaci i sentimenti di Gesù e insegnaci a dire «per favore, scusa, grazie». Insegnaci a incoraggiarci gli uni gli altri, a darci forza per affrontare la vita quotidiana, a volerci bene tantissimo e a fare festa per ogni scelta di amore che ci aiuta a crescere e a diventare grandi secondo il disegno del Padre.

Impegno:

Mi impegno a vivere la mia giornata nella fede in Dio Padre, cercando di fare come se Gesù agisse in me. Cosa farebbe Gesù al mio posto?

Venerdì 13 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,23-27)

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Commento

Gesù vuole smontare innanzitutto la presunzione di una simile domanda, perché non si può dare nessuna risposta a chi non vuole ascoltarla. Infatti ci sono domande, anche serie, che noi facciamo solo per affermare il nostro pensiero e non perché ci interessi trovare una risposta vera. È il tipo atteggiamento di chi è in polemica con tutto avendo solo come scopo quello di demolire, di criticare, di smontare, di svalutare. A chi ragiona così non si può dare nessuna risposta perché non c'è volontà di costruire davvero nulla. Il massimo che sanno fare è rimuginare con se stessi, ma non sono capaci di nessun vero dialogo: "Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta"». Chi vive così si perde ciò che della vita vale la pena, perché un simile disfattismo è solo l'affermazione di infelicità travestita di superbia e presunzione. "Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose"». Certe volte il silenzio di Dio, non è uno stato di vita spirituale che

assomiglia alla notte oscura dei mistici, ma è solo la conseguenza del nostro non volerlo ascoltare veramente e sul serio, assumendocene la responsabilità.

Preghiamo:

Vieni, Signore Gesù, Parola di Dio fatta carne, parola d'amore nata nel tempo, diventata storia e germogliata in noi.

Vieni e trasformaci!

Risuona nelle difficili situazioni che il mondo vive; brilla nelle notti della ragione dove l'umanità lascia il posto al sopruso e alla crudeltà; apri, in noi, orizzonti nuovi per far sorgere vita nuova. Amen.

Impegno:

In questo giorno non pretendo di avere sempre ragione, ma imparo ad accettare il pensiero e le ragioni dell'altro in un sereno confronto, senza prevalere o imporre le mie idee.

Sabato 14 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,28-32)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Commento

La parabola è rivolta “*ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo*”, cioè a coloro che ritengono di aver già risposto alla chiamata di Dio e non dubitano affatto di stare dalla parte di Dio. Gesù insegna che l’iniziale disponibilità non ci mette al sicuro da errori, è necessario vigilare sempre per evitare che il pur sincero *eccomi* venga poi inquinato da altri interessi egoistici (interessi sempre mascherati da buone intenzioni) fino a diventare una sostanziale chiusura. Il padre, icona di Dio, non comanda con autorità, rimanendo distante; al contrario, è un Dio che ama e perciò vuole entrare in relazione. L’autorità non si esercita restando in alto ma abbassandosi. Chissà quante volte Dio si è avvicinato ed ha parlato al nostro cuore. E noi ... eravamo distratti, preoccupati da altre cose. Il Natale è l’annuncio di un Dio che si è fatto così vicino da diventare *uno di noi*. Un Dio che sembra nascondersi nella storia. Apriamo gli occhi. Contemplando Gesù: oggi chiediamo la grazia di riconoscerci figli eternamente amati e, invocando lo Spirito, ci impegniamo a vivere come veri figli, sempre pronti ad accogliere con gioia la parola del Padre sapendo che nella sua volontà sta la nostra pace.

Preghiamo

Signore Gesù, donaci forza,
passione e determinazione per seguirti alle tue condizioni.
Donaci trasparenza interiore per non cadere nella tentazione
di seguirti dettando noi i tempi e misurando il dono.
Signore, possa la nostra risposta essere un sì, senza ma e senza se,
perché né la morte né la vita possano impedirci di dirti sì,
di seguire la tua voce, di vivere, come te,
annunciando il Regno di Dio. Amen.

Impegno

Oggi mi impegno a fare il mio dovere volentieri, senza esitare ma pensando di compiere la volontà del Padre.

Domenica 15 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni (3,23-32a)

In quel tempo. Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito.

Commento

Oggi Giovanni appare come modello vero, grande educatore perché capace di rinviare all'unico Maestro. Giovanni è quel dito indice che indica Gesù. "Io non sono il Cristo" cioè l'atteso di Dio, "Non sono lo sposo, ma solo l'amico dello sposo". Un vero educatore non è preoccupato di richiamare su di sé, sulla sua persona attenzione dei suoi discepoli, ma piuttosto sulla verità, più grande di Lui, che è chiamato a trasmettere. Anche come genitore siamo chiamati a vincere la tentazione di proporre ai figli la propria immagine piuttosto che condurre alla Verità. Questo atteggiamento di Giovanni descrive bene lo stile della chiesa, il suo compito nel mondo: comunità che deve continuamente rinviare a Gesù e alla sua Parola. Così dovrebbe essere il compito di ogni genitore, di ogni educatore.

Preghiamo

Vieni, Signore Gesù, Parola di Dio fatta carne, parola d'amore nata nel tempo, diventata storia e germogliata in noi.

Vieni e trasformaci!

Risuona nelle difficili situazioni che il mondo vive;

brilla nelle notti della ragione dove l'umanità lascia il posto al sopruso e alla crudeltà;

apri, in noi, orizzonti nuovi per far sorgere vita nuova. Amen.

Impegno

Come Giovanni ha reso testimonianza alla luce, anche noi, come singoli, coppia e famiglia ci impegniamo per favorire la fede di coloro che Dio mette sul nostro cammino ogni giorno.

Lunedì 16 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo Mt 1,18b-24

In quel tempo. Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Commento

“Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (1,20). Nelle parole di Matteo riecheggia la coscienza di fede della Chiesa primitiva; ma esprime anche la coscienza di Giuseppe: egli accoglie Maria come sua sposa perché sa che in lei si compie il mistero di Dio, non può spiegare l'evento ma crede che Dio è all'opera. L'eccomi di Giuseppe permette di passare dal sogno alla realtà: *“quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”* (1,24). L'eccomi non è fatto di parole ma di gesti, i dubbi e le domande lasciano il posto all'umile obbedienza. La storia di Dio cresce e si rivela dove l'uomo accoglie la Parola anche quando appare misteriosa. Giuseppe non rinuncia a comprendere ma non pretende di misurare la volontà di Dio con la sua ragione. Contemplando l'umile e straordinaria santità di Giuseppe, chiediamo la grazia di aderire con gioia alla volontà di Dio.

Preghiamo

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza. Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi, esortato dalla Tua parola,

Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere

e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

Impegno:

Oggi come Giuseppe mi impegno ad accogliere e accettare la volontà di Dio su di me, ad ascoltare la sua voce e rispondere con concretezza.

Martedì 17 Dicembre

Dal vangelo di Luca Lc 1,5-17

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Commento

È bello pensare che il vangelo sottolinea che il Natale è possibile solo a patto che ci siano persone che si amano. E le storie che stiamo leggendo in questi giorni testimoniano proprio questo. Essi sono infatti coppie, famiglie, circuiti di bene, e mai personaggi solitari che fanno tutto da soli. Oggi è raccontata la vicenda che riguarda una di queste coppie: Zaccaria ed Elisabetta. Il Vangelo ci tiene a dire che abbiamo a che fare con gente buona e giusta, ma che nonostante questo dettaglio, essi in realtà vivono

la grande sofferenza di non essere riusciti ad avere un figlio. Ma Dio proprio a partire da questa sofferenza farà qualcosa di inaspettato, motivo per cui manda l'angelo Gabriele a portare lieto annuncio. Quella che può sembrare una buona notizia, in realtà crea in Zaccaria timore e incredulità, e credo che sia assolutamente molto umano reagire così, specie dopo che si è passati un'intera vita ad attendere qualcosa che non è accaduto e che adesso sembra davvero improbabile. Ma il punto è proprio questo: Dio è tale proprio perché può compiere cose non solo al di là dei tuoi limiti ma proprio a partire da essi. "Dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta rimase incinta". Il Natale mette radici lì dove noi non possiamo più nulla.

Preghiamo

Signore della vita e della storia, grande e umile, che compi meraviglie sotto i nostri occhi, inviandoci messaggeri di liete notizie e che ti innalzi come segno di speranza e di luce per la salvezza di tutti, vieni presto tra noi, per rivelarci il tuo volto e farci comprendere che ogni vita è un progetto di amore.

Impegno:

Servire è amare. Viviamo oggi in modo consapevole questa certezza con il coniuge e i figli.

Mercoledì 18 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,19-25

In quel tempo. L'angelo disse a Zaccaria: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di

Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Commento

Dio interviene nella storia e la conduce alla sua pienezza. Realizza in essa la storia della salvezza per tappe. Oggi leggiamo la nascita di Giovanni Battista che avrà la missione di annunciare l'arrivo del Messia e di mostrarlo al popolo.

Zaccaria ascolta l'Angelo, ma non crede e domanda: come potrò mai conoscere questo? La fede di Zaccaria è una fede debole. Allora l'Angelo gli annuncia che resterà muto fino al momento della nascita. Zaccaria recupera la parola alla nascita di Giovanni per mettere il nome al figlio come l'Angelo aveva comandato.

Com'è differente la fede di Zaccaria all'annuncio di Giovanni da quella di Maria e Giuseppe all'annuncio di Gesù. La fede di Maria e quella di Giuseppe è una fede ferma. Questa è la fede che dobbiamo chiedere al Signore, per mezzo degli angeli, fidandoci di Dio e scoprendolo nelle cose buone e nelle cose cattive che ci accadono nel corso della nostra vita. Dobbiamo anche crescere nella convinzione che non esistono le casualità e che, come insegna Paolo, "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio" (Rm 8, 28) e in tal modo percorrere il cammino della vita con una speranza gioiosa.

Preghiamo

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dei nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio.

Impegno

Rivediamo questa sera la nostra giornata ,con un esame di coscienza e chiediamoci come ho ascoltato la voce degli angeli che Dio mi manda.

Giovedì 19 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,39-46

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore».

Commento

Colpisce in Maria l'**attenzione**, colma di **tenerezza**, verso la parente anziana. Il suo è un **amore concreto**, che non si limita a parole di comprensione, ma si fa carico in prima persona della fatica dell'assistenza: pur essendo preoccupata della sua situazione (porta nel

grembo il Figlio di Dio!) non guarda alle distanze, ai disagi o ai rischi possibili, non calcola il tempo e non misura la fatica del viaggio per raggiungere sua cugina Elisabetta.

Anche noi, a pochi giorni dal Natale, siamo invitati a riconoscere il dono che il Signore ci ha fatto nella nostra vita, senza continuamente chiedergli segni e miracoli. L'alternativa, come Zaccaria, è il rimanere muto; chi non riconosce il dono di Dio è vuoto, non ha niente da dire. Proprio perché riconosciamo questo dono siamo allora invitati a muoverci, con Maria, per visitare con gioia e premura le Elisabette che vivono attorno a noi. Siamo anche invitati a contemplare Maria, raffigurata come la credente nella Parola del Signore, e proviamo a chiederci: io quanto tempo dedico all'ascolto della Parola di Dio? E anche: qual è il mio rapporto con Maria? Semplicemente devozionale? Oppure la considero davvero un modello da imitare durante la mia giornata? E sento anch'io che bisogna andare, che non c'è tempo da perdere, per portare Gesù con quel 'sì' che lei ha detto e che ha cambiato la sua vita?

Preghiamo

Maria, donna di fede semplice e concreta; sorella nel credere e nell'attendere; madre che ogni giorno ci offre Dio: aiutaci ad accogliere il Signore che sta per venire, Insegnaci a preparare il cuore alla sua venuta; dicci come spalancare la vita al suo amore.

Con te vorremmo accoglierlo, con te vorremmo potergli dire, ogni giorno, sì. E vorremmo seminare parole che portino gioia e benedizione, come Maria per Elisabetta. Vieni, Signore, e riempiaci di te per far brillare nella notte le tue parole di vita. Amen

Impegno

Oggi o nei prossimi giorni facciamo visita a qualche famiglia in difficoltà o a qualche persona malata o sola e porto una parola di gioia di speranza.

Venerdì 20 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 57-66

In quel tempo. Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Commento

Tutti furono meravigliati”. E non si capisce se erano meravigliati per la scelta del nome o per la totale comunione che Elisabetta e Zaccaria avevano tra di loro. A me piace pensare la seconda perché è difficile trovare sintonia tra due persone che stanno insieme in un mondo che tende solo a contrapporci, proprio come fanno i vicini di casa del vangelo di oggi. E credo che questa sintonia sia la vera causa di guarigione di Zaccaria: “All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Ma l'altro elemento significativo di questo brano sta nel fatto che il nome Giovanni è un nome fuori dalla tradizione familiare di Zaccaria ed Elisabetta. C'è come la decisione di sottolineare la “diversità” del battista. Elisabetta e Zaccaria mostrano l'amore perché difendono l'unicità, l'originalità, la diversità del figlio. Amare non è uniformare a se stessi ma preservare ciò che di unico, di

irripetibile, di diverso esiste nell'altro. È amare ciò che dell'altro non corrisponde. È permettere all'altro di essere se stesso fino in fondo, di essere diverso dalle aspettative mie e di chi lo circonda.

Preghiamo

Vieni, Signore Gesù, stiamo preparando la nostra casa, il cuore, alla tua venuta.

Vieni, tu che nascendo fai risplendere Dio nella storia.

Vieni, tu che dello Spirito Santo ci doni la forza.

Vieni, il nostro cuore ti attende.

Vieni, e insegnaci a sperare ciò che conta, a desiderare ciò che vale:

Dio in noi, vita che ci riapre alla vita.

Vieni, Signore Gesù!.

Impegno

Ci ricordiamo di ringraziare il Signore...di essere riconoscenti...in qualche modo di contraccambiare la sua generosità?

Sabato 21 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 67-80

In quel tempo. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo

senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Commento

Con le parole di questo cantico, Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra qualche giorno altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie, di tutto quello che per secoli il popolo ha atteso. Dio, tra pochi giorni, non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare, di un volto umano concreto. È il volto di Gesù, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà. Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo. La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte. E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato. Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

Preghiamo

Lode a te, Signore Gesù: nella notte risplendi!

Lode a te, Dio Bambino: con la debolezza disarmi.

Lode a te, Dio onnipotente: ti sei fatto carne nella nostra impotenza.

Lode a te, Emmanuele: tu sei con noi e lo sarai sempre! Amen.

Impegno

Oggi cerchiamo di intravedere nelle persone che incontriamo e nelle esperienze che viviamo l'intervento di Dio nella nostra storia. Anche oggi Dio ci visita: Abbiamo a riconoscerlo.

Domenica 22 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

Siamo ormai giunti alla vigilia del Natale e l'angelo pone davanti a Maria la possibilità di quello che sta per accadere. "Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»". Ma questo eccomi è pronunciato nonostante la paura, le domande, l'incomprensione del Mistero che le si poneva innanzi. Sembra che il vangelo voglia suggerirci un segreto: l'unico modo affinché arrivi un senso nella nostra vita è accogliere la vita così come il Signore ce la pone dinanzi, facendo spazio con tutto noi stessi agli eventi anche quando ci spaventano o ci gettano in confusione.

La fede di Maria è fede in un'opera di Dio che le è ancora misteriosa. Sembra che l'atteggiamento della sua fede suggerisca che Ella si fidi di Dio nonostante tutto. Ella coltiva una fiducia che è più grande delle

evidenze che deve affrontare. È in questo abbandono fiducioso che si trova l'inizio della redenzione così come la conosciamo. Oggi è il giorno giusto che chiedere al Signore la Grazia di saper dire Eccomi anche noi a tutto quello che in questo momento la vita ci sta mettendo dinanzi, e così scoprire che anche nel grembo della nostra vita il Verbo è tornato a farsi carne.

Preghiamo

Vergine dell'Annunciazione, rendici , ti preghiamo beati nella speranza, insegnaci la vigilanza del cuore, donaci l'amore premuroso della sposa, la perseveranza dell'attesa, la forza della croce.

Dilata il nostro spirito perché nella trepidazione dell'incontro definitivo troviamo il coraggio di rinunciare ai nostri piccoli orizzonti per anticipare, in noi e negli altri, la tenera e intima familiarità di Dio.

Ottienici, Madre, la gioia di gridare con tutta la nostra vita: "Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore e nasci nel mio cuore, come un tempo sei nato nel grembo di Maria per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto".

Impegno

Oggi anche io dico il mio "Eccomi!" compio con gioia ogni mio dovere, in famiglia e fuori.

Lunedì 23 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 2,1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di

Nàzaret, sali in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Commento

Siamo ormai giunti alla vigilia del Natale e l'angelo pone davanti a Maria la possibilità di quello che sta per accadere. "Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»". Ma questo eccomi è pronunciato nonostante la paura, le domande, l'incomprensione del Mistero che le si poneva innanzi. Sembra che il vangelo voglia suggerirci un segreto: l'unico modo affinché arrivi un senso nella nostra vita è accogliere la vita così come il Signore ce la pone dinanzi, facendo spazio con tutto noi stessi agli eventi anche quando ci spaventano o ci gettano in confusione.

La fede di Maria è fede in un'opera di Dio che le è ancora misteriosa. Sembra che l'atteggiamento della sua fede suggerisca che Ella si fidi di Dio nonostante tutto. Ella coltiva una fiducia che è più grande delle evidenze che deve affrontare. È in questo abbandono fiducioso che si trova l'inizio della redenzione così come la conosciamo. Oggi è il giorno giusto che chiedere al Signore la Grazia di saper dire Eccomi anche noi a tutto quello che in questo momento la vita ci sta mettendo dinanzi, e così scoprire che anche nel grembo della nostra vita il Verbo è tornato a farsi carne.

Preghiamo

Beate le famiglie che, come te Maria, accoglieranno Gesù, che viene come luce nelle tenebre, perché si illumineranno di verità e di amore la loro vita.
Beate le famiglie che, come te Maria, accoglieranno Gesù, che viene nella povertà e nell'umiltà, perché riscopriranno la gioia vera nelle cose semplici e nella ricchezza dell'affetto reciproco.

Beate le famiglie che, come te Maria, accoglieranno Gesù, che viene per essere accolto dai semplici, perché come i pastori vedranno illuminarsi di gioia ogni tenebra notturna che avvolge, preoccupa e rattrista la loro vita.
Beate le famiglie che accoglieranno Gesù in questo Natale con gioia stupore e amore perché troveranno gioia amore e pace.

Impegno

Oggi anche io dico il mio "Eccomi!" compio con gioia ogni mio dovere, in famiglia e fuori.

Martedì 24 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-25

Così fu generato il Signore Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Commento

“*Non temere di prendere con te Maria, tua sposa*”, dice l'angelo a Giuseppe. Una parola che giunge attraverso il *sogno*, un canale quanto mai misterioso ed enigmatico. Lui pensava di allontanare Maria e Dio gli chiede di accoglierla nella sua casa. La via di Dio è sempre sorprendente e presenta orizzonti inediti anche ad un uomo giusto come Giuseppe. L'angelo

rassicura Giuseppe: l'evento imprevedibile, che egli si trova a vivere, fa parte di una storia che trova nella parola di Dio la sua spiegazione ultima. Giuseppe non chiede di più, a lui basta sapere che quella storia ha il timbro di Dio.

Nelle parole di Matteo riecheggia la coscienza di Giuseppe: egli accoglie Maria come sua sposa perché sa che in lei si compie il mistero di Dio, non può spiegare l'evento ma crede che Dio è all'opera. L'eccomi di Giuseppe permette di passare dal sogno alla realtà: *“quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. L'eccomi non è fatto di parole ma di gesti, i dubbi e le domande lasciano il posto all'umile obbedienza. La storia di Dio cresce e si rivela dove l'uomo accoglie la Parola anche quando appare misteriosa. Giuseppe non rinuncia a comprendere ma non pretende di misurare la volontà di Dio con la sua ragione. Contemplando l'umile e straordinaria santità di Giuseppe, chiediamo la grazia di aderire con gioia alla volontà di Dio.

Preghiamo

Caro san Giuseppe, tu hai saputo accogliere lo Spirito Santo con animo aperto; lo hai accolto con la fede, credendo alla sua azione meravigliosa nel tuo seno.

Insegna anche a noi a riceverlo con la stessa disposizione di apertura. Aiutaci ad ascoltarlo nel segreto del cuore, ad accogliere le sue ispirazioni e i suoi consigli.

Mostraci la via della docilità al suo insegnamento, e quella della cooperazione all'opera sua.

Sul tuo esempio, vorremmo anche noi ricevere con pienezza lo Spirito Santo e non sciupare nulla della sua venuta dentro di noi.

Ora rendici pronti per accogliere Gesù tuo figlio nel cuore, nella famiglia.

Impegno

In questo giorno troverò del tempo per fermarmi a pregare davanti al presepe di casa e a ringraziare Gesù di quello che ho.

Mercoledì 25 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 2,1-14

In quei giorni. Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento

Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. Quando, dunque, sentiamo parlare della nascita di Cristo, restiamo in silenzio e lasciamo che sia quel Bambino a parlare; imprimiamo nel nostro cuore le sue parole senza distogliere lo sguardo dal suo volto. Se lo prendiamo tra le nostre braccia e ci lasciamo abbracciare da Lui, ci porterà la pace del cuore che non avrà mai fine. Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non

c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. A partire da qui, per gli uomini dal cuore semplice inizia la via della vera liberazione e del riscatto perenne. Da questo Bambino, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre, scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a «rinnegare l'empietà» e la ricchezza del mondo, per vivere «con sobrietà, con giustizia e con pietà».

In una società spesso ebbra di consumo e di piacere, di abbondanza e lusso, di apparenza e narcisismo, Lui ci chiama a un comportamento *sobrio*, cioè semplice, equilibrato, lineare, capace di cogliere e vivere l'essenziale. In un mondo che troppe volte è duro con il peccatore e molle con il peccato, c'è bisogno di coltivare un forte senso della giustizia, del ricercare e mettere in pratica la volontà di Dio. Dentro una cultura dell'indifferenza, che finisce non di rado per essere spietata, il nostro stile di vita sia invece colmo di *pietà*, di empatia, di compassione, di misericordia, attinte ogni giorno dal pozzo della preghiera.

Come per i pastori di Betlemme, possano anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio. E, davanti a Lui, sgorghi dai nostri cuori l'invocazione: «Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza»

Preghiamo

O Gesù, che ti sei fatto Bambino per venire a cercare
e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini, perché tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza, dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie, alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

Carlo Maria Martini

Impegno:

Viviamo questo giorno di grande festa nella sincera gioia e portiamo a tutti coloro che incontriamo la pace del Bambino Gesù.

*O Gesù, che ti sei fatto Bambino
per venire a cercare
e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno
e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.
Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra
il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.
Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie, alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga
e gioisca di te e del tuo amore.*

*- Card. Carlo Maria Martini -
(Messa della notte di Natale - Duomo di Milano - 24.12.1995)*

